



Biblioteca nazionale centrale
di Roma

La compilazione di spogli

Roma-Milano, ICCU-Editrice

Bibliografica, 1993, p. 183

(Contributi e proposte, 2)

Sulla catalogazione analitica non esiste in pratica bibliografia in lingua italiana; tanto più interessante e meritoria è perciò l'opera della Biblioteca nazionale centrale di Roma che ha edito, nel giro di pochi anni, gli strumenti di lavoro per chi voglia affrontare questo impegnativo, ma ormai non rimandabile, impegno catalografico. Dopo aver curato la traduzione dello standard internazionale, edita dall'Icuc nel 1991 col titolo *Directive per l'applicazione delle ISBD alla descrizione delle parti componenti*, la biblioteca pubblica ora questo volume, dando adeguata veste grafica e giusto risalto ad un lavoro interno che già aveva prodotto un manuale, circolato finora entro un circuito ristretto probabilmente alle sole biblioteche statali (*Istruzioni per la compilazione di spogli*, Roma, 1990, "Studi, guide e cataloghi").

Di questo lavoro rigoroso, e

degli obiettivi che l'hanno ispirato e sorretto, danno conto le poche ma dense righe che il direttore Paolo Veneziani ha steso come presentazione dell'opera. Egli individua sul patrimonio posseduto l'unità di misura per valutare l'efficacia della biblioteca; da ciò fa discendere l'esigenza di una catalogazione commisurata sia alle necessità dei lettori che alla ricchezza dei patrimoni, come deduzione per nulla ovvia nel panorama delle biblioteche del nostro paese; stretta conseguenza di questo ragionamento è l'opportunità, per un istituto di alto livello scientifico quale la Biblioteca nazionale, di predisporre e mettere a disposizione dei colleghi strumenti operativi chiari e specifici.

Due i meriti principali dell'opera, considerato il più volte ribadito intento di costituire uno strumento di lavoro per il bibliotecario: il riferimento costante alla ca-

talogazione in Sbn, con rimando alle parti della *Guida alla catalogazione nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale* evidenziato graficamente rispetto al testo, così da essere, insieme, subito percepibile dagli interessati e di poco disturbo per gli altri; si risolve così in maniera efficace il problema ricorrente di strumenti di lavoro aventi finalità diverse, che spesso si presentano come paralleli senza i necessari reciproci rinvii. Secondo e fondamentale aspetto positivo, la presenza di una ricca serie di esempi in lingua italiana, che occupano buona parte del volume (120 pagine circa) e sono riferiti sia a saggi contenuti in monografie che ad articoli di periodici, per lo più editi negli ultimi anni e perciò di interesse generale.

Sono forse discutibili alcune scelte terminologiche di derivazione anglosassone, che portano a esiti poco felici

nella nostra lingua ("parte componente", "unità contenente"); è d'altra parte arduo proporre termini ugualmente specifici e insieme più consueti al nostro orecchio: siamo perciò di fronte ad una reale difficoltà derivante dall'assenza di elaborazione scientifica nel nostro paese su questi temi, per i quali restiamo completamente debitori alla biblioteconomia in lingua inglese. Più che una critica, l'osservazione vuol essere quindi un invito allargato a riflettere sui nostri ritardi e sulle nostre carenze, prendendo spunto dal significativo lavoro dei colleghi della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

— Meris Bellei